



COMUNE DI SOLFERINO

PIAZZA TORELLI, 1 – SOLFERINO (MANTOVA) – Telefono 0376-854001 – Fax 0376-855547

E-mail istituzionale: protocollo.comune.solferino@pec.regione.lombardia.it

E-mail ufficio Pubblica istruzione: cultura.turismo@comune.solferino.mn.it

SCUOLA DELL'INFANZIA COMUNALE 'BACCAGLIONI' DI SOLFERINO

PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA

Il Piano dell'offerta formativa è lo strumento attraverso il quale la scuola rende trasparente e leggibile il suo operato e le motivazioni che ne stanno alla base.

- Si rivolge agli utenti (bambini e famiglie) che ne sono i destinatari privilegiati
- Si realizza nella sede della scuola nell'ambito del suo funzionamento ordinario
- È condotto dal personale e dagli insegnanti che lo promuovono durante tutto il corso dell'anno scolastico attraverso le attività programmate (vedi programmazione a breve e lungo termine)

Il piano dell'offerta formativa ha la funzione di illustrare:

- Gli OBIETTIVI EDUCATIVI, ovvero le mete, i punti di arrivo e le attività che ad essi sono correlate.
- Il METODO EDUCATIVO ovvero le modalità organizzative ed operative.
- Gli STRUMENTI D'OSSERVAZIONE, di VERIFICA e di DOCUMENTAZIONE adottati.
- I COLLEGAMENTI tra i vari Organi collegiali e con le scuole presenti sul territorio.
- I RAPPORTI con il territorio.

Questo documento ha lo scopo di condividere con gli utenti il pensiero e i criteri che orientano e accompagnano la formazione prescolare dei bambini.

Il progetto pedagogico è infine l'esito di un lavoro di osservazione, di ascolto, di analisi e di confronto col gruppo al fine di creare un percorso educativo intenzionale ad hoc.

1. DESTINATARI

I destinatari del progetto sono i bambini di età compresa tra i 3 e i 6 anni. La visione del bambino che si condivide comprende le seguenti caratteristiche:

- il bambino globale (unità mente-corpo, sintesi dei processi di maturazione biologica, affettiva, di conoscenza, dove il movimento è anche strumento di conoscenza e di comunicazione)
- il bambino unico, irripetibile (il bambino è soggetto che chiede di essere valorizzato nella propria identità e differenza)
- il bambino competente (il bambino è persona che “sa” e “sa fare”, anche da solo, producendo cambiamenti inattesi)
- il bambino diversamente intelligente (il bambino ha diversi campi d'esperienza in relazione alle diverse intelligenze, tutte parimenti importanti e da sostenere/promuovere)
- il bambino in relazione (il bambino impara e cresce grazie alle relazioni che instaura con l'ambiente in cui vive, fatto di persone, spazi, oggetti e situazioni)
- il bambino in “gioco” (nelle sue molteplici forme è la modalità principale per esprimersi, conoscere e modificare la realtà, conoscere e controllare le emozioni)

2. PSICOLOGIA E SVILUPPO DEL BAMBINO IN ETÀ' PRESCOLARE

In questa fascia di età lo sviluppo emotivo ed affettivo si riferisce ad una serie di cambiamenti, sia quantitativi che qualitativi, che si verificano nel corso della vita di una persona.

Lo sviluppo affettivo ed emotivo dei bambini dai 3 ai sei anni rivela l'evoluzione del complesso dinamico dei vari sentimenti e le valenze da questi assunte. A 3 anni i bambini acquisiscono il concetto di un sé privato, pensante, non visibile ad un osservatore esterno. Cominciano a capire che gli adulti non possono vedere i loro pensieri e scoprono di conseguenza il meccanismo della bugia.

I bambini di 3-4 anni inoltre, parlano di sé in prima persona e si riconoscono come autori dei loro discorsi, intraprendono poi nuove attività come:

LO SVILUPPO DEL GIOCO DI FINZIONE O GIOCO SIMBOLICO

Una denominazione tipica di questa età, oltre età prescolare è età del gioco: questo sta ad indicare non solo che in questo periodo il gioco è l'attività a cui i bambini si dedicano con il massimo entusiasmo, ma anche che essa non è un semplice passatempo bensì un alimento indispensabile della loro vita intellettuale.

Durante i primi anni dell'età prescolare infatti aumentano sia la quantità di ore che i bambini dedicano al gioco simbolico o di finzione sia la complessa varietà di forme che questo assume.

Gli studiosi individuano cinque livelli di sviluppo del gioco pre-simbolico:

- Primo stadio, chiamato degli **schemi pre-simbolici**, consiste solamente in un uso ritualizzato di azioni quotidiane fuori dal contesto abituale (ex mescolare con il cucchiaino dentro una tazza vuota)

- Secondo stadio: **schemi auto simbolici**, qui il bambino manifesta una certa consapevolezza della finzione (ad ex sorridendo prima di portare la tazzina alla bocca e aspirare rumorosamente un liquido che non c'è).
- Nel terzo stadio il gioco simbolico diviene **decentrato**: il bambino applica in altre situazioni gli schemi simbolici che conosce, grazie anche all'imitazione di azioni materne in contesti reali o di gioco (ad ex finge di dar da mangiare alla mamma o all'orsacchiotto, o fa che una bambola si porti il cucchiaino alla bocca)
- Quarto stadio: **gioco simbolico combinatorio**, implica la combinazione di più schemi in una sequenza coordinata (ex prima preparare la minestra e poi imboccare l'orsetto di peluche)
- Quinto stadio: **gioco simbolico gerarchico**, qui i bambini iniziano a pianificare sequenze complesse, a volte solo pensate, a volte annunciate esplicitamente prima di essere messe in atto o commentate durante l'esecuzione.

È da ricordare però che il gioco simbolico non soppianta quello di esercizio che continua durante tutta l'età prescolare, assumendo forme più complesse (gettare sassolini nell'acqua, correre col triciclo o con la bicicletta)

LO SVILUPPO DEL DISEGNO

Già dal secondo anno di vita i bambini cominciano ad eseguire vari tipi di scarabocchio, ma solo verso i tre anni questi tracciati cominciano a presentare delle caratteristiche che denotano un controllo visivo dei movimenti, intorno ai 4-5 anni si giunge a quella che viene definita come figura convenzionale, in cui testa, tronco e arti sono regioni distinte. A questi elementi si aggiungeranno ben presto mani, piedi e dettagli del volto. Fino ai 7 anni circa, i bambini continuano, di solito a comporre la figura a blocchi: un tondo per la testa, un ovale o un rettangolo per il tronco, delle strisce per gli arti e delle dita o mani a petalo.

Prima di poter rappresentare qualcosa con carta, matite e colori, i bambini devono riconoscere nelle immagini bidimensionali la possibilità di simboleggiare qualcosa, infatti diversamente dal linguaggio, che si sviluppa su una base innata, il mondo delle immagini grafiche richiede un apprendimento.

LO SVILUPPO DELLA FUNZIONE SIMBOLICA

Per Piaget l'età compresa fra i 2 e i 6 anni, è caratterizzata dalla presenza di quella che lui chiama, "funzione simbolica". In questo periodo i bambini sono in grado di interiorizzare delle azioni e formare degli schemi mentali che consentono loro di rappresentare mentalmente oggetti ed eventi, come testimoniano la comparsa e la fioritura del linguaggio, del gioco di finzione e del disegno. Tuttavia in questo periodo persiste quello che viene chiamato egocentrismo intellettuale, cioè l'incapacità dei bambini di differenziare il proprio punto di vista da quello degli altri.

Si sviluppano le capacità di classificazione e le operazioni di seriazione e le idee

LO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO

Le frasi composte da più proposizioni cominciano di solito a comparire verso la metà del terzo anno. Gli ulteriori progressi che hanno luogo fra i 3 e i 6 anni consistono nella trasformazione delle

frasi nelle corrispondenti forme negative e passive. In oltre cambi lunghezza e l'organizzazione delle sequenze di frasi che i bambini sono in grado di produrre. Verso i 4 anni e mezzo gli scambi linguistici sono costituiti da sequenze di frasi prodotte tutte da uno stesso parlante (testi) o da due interlocutori (discorso). A questo punto i bambini sono in grado di manifestare in modo chiaro i pensieri, sentimenti, intenzioni e intraprendere conversazioni piuttosto lunghe con adulti e coetanei e di parlare a sé stessi commentando quello che stanno facendo o che hanno intenzione di fare, raccontando eventi accaduti tempo prima.

La complessità del linguaggio che un bambino sa usare presenta una grande variabilità individuale e viene profondamente influenzata dall'ambiente.

LO SVILUPPO DEL SE', EMOZIONI E SOCIALITA'

Durante la fanciullezza si sviluppano le emozioni autocoscienti, che cominciano già ad emergere nel secondo e nel terzo anno di vita. A partire dai 4 anni i bambini sono in grado di collegare un'emozione non solo a circostanze esterne ma anche a credenze e desideri. Danno un grande peso alle espressioni per capire quale emozione una persona sta provando anche quando sono presenti indicatori contrastanti. Man mano che i bambini crescono la conoscenza delle emozioni fondamentali si fa più precisa. Sebbene rabbia e tristezza vengano differenziate anche dai bambini in età prescolare, cambiano con il procedere dell'età alcune delle situazioni che, secondo i bambini, le possono provocare. In questo periodo i bambini, in oltre cominciano ad acquisire i meccanismi per l'autoregolazione delle emozioni, ed il gioco è un mezzo potente per questo scopo.

A questa età si ampliano anche gli spazi di vita del bambino e le situazioni/interazioni a cui partecipa, la vita dei bambini a tre anni è molto più articolata in termini di relazioni faccia a faccia e di relazioni significative di quanto non lo sia quella degli infanti. Crescendo il bambino partecipa in modo diretto ad un maggior numero di macrosistemi inoltre. All'interno di ciascun macrosistema il bambino è esposto a cambiamenti importanti partendo dal semplice ampliamento del macrosistema familiare, le persone che hanno un ruolo fondamentale nella crescita del bambino sono, oltre ai genitori, i fratelli e i nonni. Il sistema di relazioni familiari cambia profondamente con la nascita di un secondo bambino: costruire un rapporto fraterno è difatti un processo non privo di difficoltà, ma le interazioni tra fratelli, nel corso della fanciullezza sono una palestra relazionale ed un'occasione di apprendimento sia per i fratelli maggiori, sia per i secondi nati.

I nonni e soprattutto la nonna materna, svolgono un ruolo importante nella vita dei bambini. L'immagine più diffusa dei nonni è quella di una sorta di "isola felice" in cui viene permesso al bambino di vivere con più attenzione il tempo presente, soffermandosi sulle piccole cose ed investendo di maggiore importanza la quotidianità. La dimensione che più caratterizza l'immagine del nonno è quella affiliativa, che richiama la capacità di fare qualcosa insieme per il semplice gusto che tale condivisione comporta. Il coinvolgimento con i nipoti risulta estremamente positivo anche per gli anziani che svolgono attivamente la funzione di nonni.

Per quanto riguarda i rapporti con i coetanei, al suo ingresso nella scuole dell'infanzia, il bambino può sperimentare per la prima volta l'appartenenza ad un gruppo strutturato, inteso come un insieme di persone che si conoscono direttamente e che hanno rapporti protratti nel tempo. Molto importanti in questa fascia d'età sono le relazioni diadiche che si creano alla scuola dell'infanzia e che rendono i bambini consapevoli di alcune caratteristiche fondanti dell'amicizia, e contribuiscono allo sviluppo di questo sentimento.

IL GRUPPO DEI PARI E LE MODALITA' DI LAVORO

I bambini alla scuola dell'infanzia vengono inseriti in gruppi eterogenei, dedicando un periodo ad inizio esperienza, all'accoglienza, alla conoscenza e alla ricerca di un nuovo "spazio" e di un nuovo "tempo" per sentirsi appartenenti.

È operante la scelta della compresenza delle due insegnanti che permette di seguire al meglio i bambini, elevare la qualità educativa del servizio e permette poi la divisione durante le attività in due gruppi: piccoli e grandi, per poter lavorare al meglio valorizzando le competenze individuali, in base alle capacità definite dalla fascia di sviluppo d'età a cui appartengono. In questo contesto si valorizza lo stesso significato di gruppo e di scambio; di coogestione del luogo e dell'esperienza di vita e si trasmettono i valori umani indispensabili per la crescita armoniosa di ciascun individuo.

3. LINEE PEDAGOGICHE

“La massima parte di ciò che veramente mi serve sapere su come vivere, cosa fare e in che modo comportarmi l’ ho imparata all’asilo. La saggezza non si trova al vertice della montagna degli studi superiori, bensì nei castelli di sabbia del giardino dell’infanzia. Queste sono le cose che ho appreso:

Dividere tutto con gli altri.

Giocare correttamente.

Non fare male alla gente.

Rimettere le cose al posto.

Sistemare il disordine.

Non prendere ciò che non è mio.

Dire che mi dispiace quando faccio del male a qualcuno.

Lavarmi le mani prima di mangiare.

I biscotti caldi e il latte freddo fanno bene.

Condurre una vita equilibrata: imparare qualcosa, pensare un po’ e disegnare, dipingere, cantare, ballare, suonare e lavorare un tanto al giorno.

Fare un riposino ogni pomeriggio.

Nel mondo, badare al traffico, tenere per mano e stare vicino agli altri.

Essere consapevole del meraviglioso.

Ricordare il seme nel vaso: le radici scendono, la pianta sale e nessuno sa veramente come e perché, ma tutti noi siamo così. I pesci rossi, i criceti, i topolini bianchi e persino il seme nel suo recipiente: tutti muoiono e noi pure.

*Non dimenticare, infine, la prima parola che ho imparato, la più importante di tutte: **GUARDARE**. Tutto quello che mi serve sapere sta lì, da qualche parte: le regole Auree, l’amore, l’igiene alimentare, l’ecologia, la politica e il vivere assennatamente. Basta scegliere uno qualsiasi tra questi precetti, elaborarlo in termini adulti e sofisticati e applicarlo alla famiglia, al lavoro, al governo, o al mondo in generale, e si dimostrerà vero, chiaro e incrollabile.*

Pensate a come il mondo sarebbe migliore se noi tutti , l’intera umanità prendessimo latte e biscotti ogni pomeriggio alle tre e ci mettessimo poi sotto le coperte per un pisolino, o se tutti i governi si attenessero al principio basilare di rimettere ogni cosa dove l’hanno trovata e di ripulire il proprio disordine.

Rimane sempre vero, a qualsiasi età, che quando si esce nel mondo è meglio tenersi per mano e rimanere uniti”.

Robert Fulghum

I bambini oggi necessitano di essere educati all’autonomia, al senso di responsabilità, alla capacità di far fronte alle difficoltà, perché questi sono aspetti fondamentali dell’identità personale.

Alla luce di ciò viene qui delineato un modello d’intervento pedagogico che ha alla base l’idea di bambino come individuo pieno di potenzialità che devono essere sviluppate ed utilizzate e che possono permettere lo sviluppo conseguente di abilità specifiche già in età prescolare.

- **Autonomia degli spazi:** ad ogni bambino viene affidato un piccolo spazio/ armadietto che rimarrà solo suo per tutto il tempo dell'anno scolastico; esso sarà contrassegnato da un'immagine che diventerà il simbolo di riconoscimento del bambino alla scuola dell'Infanzia. In sezione inoltre ognuno disporrà di una casella personale per riporre i propri lavori e i propri disegni liberi e che dovrà tenere in ordine.
- **Autonomia nelle routine:** come per la gestione degli spazi anche nella gestione routine si mira a far acquisire una certa autonomia al bambino. Egli deve, con l'aiuto dell'insegnante, acquisirle, interiorizzarle e cooperare al regolare e quotidiano svolgimento di queste. Esse prevedono: appello (chi c'è stamattina? Io sono presente?); il tempo (che tempo fa oggi? Che giorno è? In che stagione siamo?); le mansioni della giornata (cameriere, segretario della maestra, controllore dei turni in bagno); distribuzione autonoma e ordinata della merenda e dei bicchieri quando si beve; l'igiene personale (andare in bagno da soli, sapersi risistemare, lavarsi le mani); momento del sonno (sapersi addormentare da soli).
- **Autonomia nello sviluppo del pensiero:** in linea con il pensiero costruttivista. Il costruttivismo propone tre principi fondamentali per la formazione: la conoscenza viene costruita dal bambino, non è trasmessa o immagazzinata, l'apprendimento richiede l'impegno di un discente attivo che costruisce le proprie rappresentazioni grazie a delle interazioni con il materiale o le persone e il contesto gioca un ruolo determinante all'interno del processo di apprendimento. Vista l'importanza di questo contesto e dell'utilizzo di attività autentiche per il discente, sono dunque indispensabili delle attività che integrino l'aspetto cognitivo, metacognitivo, affettivo e psicomotorio. Questo nuovo paradigma in educazione esige una rottura in termini di concezioni che vengono generalmente seguite in ciò che concerne l'insegnamento, l'apprendimento e i ruoli delle insegnanti e dei bambini.
- **Promozione della narrazione.** I bambini, con ricchezza imprevedibile di contenuti e dettagli, quando parlano fra loro, integrano idee, costrutti linguistici, lessico, esprimono commenti e tentativi di spiegazione, si interrogano sulle questioni, fanno domande e cercano fra loro e l'adulto possibili risposte. È quindi importante verificare come l'insegnante comunica con il bambino attraverso forme che prevedono conferme, rispecchiamento, rilancio, sintesi parziali, chiarimenti o provocazioni. L'insegnante può confermare o correggere, deve sostenere la comunicazione mostrando interesse facendo in modo che il bambino si senta accolto, capito, propenso a narrare di sé e degli altri e attento a cogliere contributi diversi di informazioni vivendo così relazioni comunicative positive.
- **Libera costruzione delle abilità e potenziamento dei punti di forza.** La mente del bambino, lungi dall'essere una tabula rasa o un vortice di confusione, appare in realtà un meccanismo molto ben programmato. Gli apprendimenti devono poggiare sui vincoli e sulle tendenze che ogni bambino normale porta con sé quando viene al mondo (Gardner, 1991). In modo da sviluppare quindi le tendenze innate, la sezione deve fornire ai bambini varie e diverse occasioni di gioco e apprendimento, strutturando spazi e angoli che stimolino il bambino nello sviluppo di determinate e specifiche abilità, consentendogli di sviluppare i suoi punti di forza e di potenziare le sue debolezze. La sezione potrà venire così strutturata: **angolo del naturalista** (vengono messi a disposizione dei bambini campioni di cose biologicamente interessanti perché li esaminino e li confrontino con altri materiali, lavorando sulle capacità sensoriali e sulle doti logico-analitiche); **area della narrativa** (dove i bambini creano racconti utilizzando una serie di materiali stimolanti e hanno l'opportunità di rappresentare i loro racconti, sviluppando la capacità linguistica, drammatica e creativa); **angolo delle costruzioni** (sviluppo dell'intelligenza spaziale e corporea); **angolo del gioco euristico e del cestino dei tesori** (il gioco con questo materiale poco strutturato ha

in realtà una sua logica molto precisa. La ripetizione delle azioni e la sperimentazione delle diverse combinazioni di oggetti si avvicina molto ai procedimenti scientifici di sperimentazione ed elaborazione delle teorie).

- **Educazione all'empatia.** Lavorare sulle emozioni e sul loro riconoscimento negli altri e in noi stessi permette di prendere coscienza dei propri stati d'animo e di quelli degli altri, avere un rapporto sereno con le proprie emozioni ed imparare ad esprimerle in modo equilibrato.

PROGRAMMAZIONE ANNUA

La scuola dell'infanzia è aperta dal lunedì al venerdì dalle 7,55 alle 15.55.

Ingresso: 7:55-09.00

Uscita antimeridiana: 12.30-13.00

Uscita pomeridiana: 15.30-15.55

GRUPPO DEI BAMBINI

La scuola dell'Infanzia comunale di Solferino può accogliere **50 bambini** divisi in due delle sezioni presenti.

I bambini vengono inseriti nelle due sezioni eterogenee esistenti, dedicando un periodo ad inizio anno denominato accoglienza durante il quale si consente ai nuovi "arrivati" di inserirsi, di conoscere l'ambiente, i compagni e l'insegnante.

Durante l'attività che viene svolta in mattinata avviene la divisione in tre gruppi, PICCOLI, MEDI e GRANDI, per poter lavorare al meglio valorizzando le competenze di ognuno, in base alle loro capacità, definite dalla fascia d'età a cui appartengono, valorizzando nel contesto stesso il significato di gruppo, di scambio, di gestione del luogo e dell'esperienza di vita e della trasmissione dei valori umani, indispensabili per la crescita armoniosa di ogni individuo.

LA GIORNATA E LE ROUTIN

La giornata alla scuola dell'Infanzia si svolge in questo modo:

7,55-9,00: accoglienza dei bambini

9,00-9,30: merenda, cartellone delle presenze e del tempo e scambio di quattro chiacchiere

9,30-10,45 attività e a seconda del tipo lavoro proposto divisione in gruppi per fascia d'età per il raggiungimento degli obiettivi preposti

10,45-11,15: bagno e gioco libero

11,15-11,30: momento canoro

11,40-12,25: pasto in refettorio

12,30-13,00: gioco libero e prima uscita

13,00-15,00: riposo per i 3-4 anni e attività per i 5 anni

15,00-15,30: risveglio e merenda

15,30-15,55: seconda uscita

ATTIVITA'

Ogni anno viene scelto un tema che sarà il filo conduttore durante tutto il percorso scolastico.

Anche la gita e i vari laboratori sono incentrati sul tema prescelto.

Le attività vengono svolte in gruppi divisi per età a seconda degli obiettivi prefissati o tutti insieme.

Ogni giorno ha un'attività diversa.

La scansione della programmazione settimanale ha queste finalità:

- **attività motoria** -----"io mi conosco e mi controllo"
dove il lavoro è improntato sulla conoscenza del se, con l'acquisizione della consapevolezza di ciò che si è e di ciò che è diverso da me.
- **lettura e drammatizzazione**-----"io ascolto ed rielaboro le informazioni che ho acquisito"
momento in cui il bambino ascolta una lettura ed è chiamato ad ripensare ciò che ha ascoltato e a far emergere un po' del suo vissuto
- **atelier**----- "io produco"
attività nella quale il bambino produce un lavoro e si confronta con le proprie abilità
- **schede logiche**-----"io imparo"
consiste nell'acquisire conoscenze nuove ed interiorizzarli
- **attività manipolatorie**-----"io impasto e butto fuori quello che ho dentro ed esterno le mie paure"
attività in cui il bambino da sfogo alla sua fantasia ed esterna ciò che gli fa paura.

Per i bambini di 5 anni ,che si preparano per andare alla scuola Primaria, l'attività pomeridiana è incentrata sull'acquisizione delle abilità di prescrittura, pregrafia e precalcolo; inoltre per loro è previsto un laboratorio di inglese per iniziare l'alfabetizzazione verso la lingua straniera, di educazione civica e di educazione alimentare.

GLI SPAZI

La scuola dell'Infanzia comunale di Solferino prevede un ingresso che permette di entrare direttamente nel salone della scuola.

Il salone è separato dall'ingresso dagli armadietti nei quali i bambini mettono dentro i loro giubbini e i loro oggetti transizionali che arrivano da casa al mattino. Ogni bambino identifica il suo armadietto grazie alla presenza di un contrassegno, che viene da lui scelto all'entrata alla scuola dell'Infanzia.

Nel salone, alla mattina, si svolge l'accoglienza; in questo modo i bambini che arrivano da casa hanno modo di togliersi il giubbino, di scambiarsi le ultime coccole con i propri genitori andando a giocare e raggiungendo i propri amici, già presenti, che li aspettano.

Nel salone è appesa la bacheca dei genitori; uno spazio di comunicazione dove viene esposto il menù, la programmazione, l'attività della giornata e i vari avvisi per le famiglie, inoltre nel salone vi è l'angolo lettura: l'angolo morbido dove i bambini prima di andare a letto si rilassano leggendo un libro e spazi con giochi che rappresentano momenti di vita quotidiana in modo da favorire il gioco "simbolico".

L'aula è quell'ambiente dove i bambini, giocano imparando, dopo il momento dell'accoglienza nel salone.

Nell'aula si condivide lo spuntino del mattino, il cartellone del chi c'è oggi a scuola, quello del tempo e poi si inizia l'attività vera e propria.

L'attività è il momento di massima espressione cognitiva all'interno della scuola, dove i bambini catturano il maggior numero di esperienze del "conoscere" iniziando a dar vita a quel bagaglio di informazioni importante per la sua prossima vita scolastica. A questa età non è più importante solo l'esperienza e condivisione di vita quotidiana, che comunque continua e si consolida, come può essere in un'esperienza di asilo nido, ma si è alla ricerca di ciò che serve al bambino per soddisfare la "sete" di apprendere e di conoscere sempre più ciò che lo circonda.

I **bagni** sono vicini all'aula e sono strutturati in modo da favorire l'autonomia dei bambini.

Il bagno è anche luogo di cura, di intimità, di conoscenza del proprio corpo dove i bambini sperimentano il far da soli attraverso il gioco: mi lavo, mi asciugo, ascolto il mio corpo che sente dei bisogni fisiologici.

La **camera** del riposino è uno spazio nel quale i bambini piccoli e mezzani riposano al pomeriggio dopo essersi prima spogliati, aver appoggiato i grembiolini e le scarpe negli armadietti.

I bambini grandi invece al pomeriggio prima fanno attività strutturate (lettura, taglio e incollo di immagini) e poi svolgono l'attività in preparazione alla scuola Primaria.

Il **refettorio** accoglie un altro momento importante della giornata, ovvero il pasto nel quale i bambini conoscono regole di comportamento (si mangia prima il primo e poi il secondo ed eventualmente si può chiedere il bis; si assaggia tutto quello che si ha nel piatto) e sperimentano anche la propria autonomia nel mangiare da soli.

Nella scuola è presente un grande **giardino** che simboleggia il momento di contatto dei bambini con la natura, dove si possono fare diverse attività/ giochi per scoprire la realtà che ci circonda.

PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE

Lo scambio tra insegnanti e genitori è fondamentale per la crescita di ciascun bambino. Per favorire questo si prevede:

- rapporto quotidiano con i genitori dove si comunica alla famiglia se il bambino ha mangiato, che attività ha svolto e come l'ha svolta;
- due colloqui durante l'anno per verificare i progressi e la crescita di ogni bambino;
- riunioni di verifica per denotare l'andamento del programma e del gruppo, analizzando le criticità se ce ne sono, e scambio di conoscenze e fantasie su ciò che di nuovo si potrà fare;
- colloqui personali ogni qual volta il genitore ne sentisse il bisogno o la necessità;
- colloqui iniziali per chi inizia per capire le particolarità significative di ciascun bambino ed esplicitare le conoscenze;
- iniziative che coinvolgono le famiglie durante l'anno (per esempio, recita di Natale, Carnevale, spettacolo di fine anno).

DOCUMENTAZIONE

La documentazione nasce dal piacere di comunicare alle famiglie gli avvenimenti salienti che il bambino vive a scuola.

La documentazione diviene così fonte di "memoria" singola e di gruppo che consente:

- ai bambini di costruire una propria identità personale;
- alle maestre di illustrare il programma svolto;
- alle famiglie di partecipare e condividere l'esperienza dei propri figli.

La documentazione che si effettua è duplice:

- **QUADERNO DELL'ATTIVITA'** che raccoglie tutte le attività svolte durante l'anno più i disegni liberi dei bambini effettuati nei vari momenti "liberi".

- **DISEGNI LIBERI DEL BAMBINO** che raccoglie tutte le immagini, le attività dei bambini di ogni anno.

ALIMENTAZIONE

Il pranzo dei bambini è preparato direttamente all'interno della scuola da una cuoca che lavora per una ditta esterna.

Il menù proposto è stagionale, differenziato per settimana e prevede la somministrazione di cibi preparati in modo diverso per chi è allergico, intollerante o per motivi religiosi.

ISCRIZIONI

E' possibile iscrivere i bambini alla scuola dell'Infanzia comunale presso l'Ufficio Pubblica Istruzione del Comune di Solferino.

Il modulo d'iscrizione ed il presente Piano dell'offerta formativa sono reperibili nello stesso ufficio Pubblica Istruzione o scaricabili dal sito internet www.comune.solferino.mn.it.